

Lunedì 1 Ottobre 2012 La Nuova Sardegna

Liste d'attesa, per la Asl è l'anno zero

Un dossier dell'Usb denuncia i tempi biblici per le prestazioni sanitarie specialistiche. Pronto un piano d'emergenza

di Marco Bittau

OLBIA. Sono sempre le liste d'attesa per le prestazioni specialistiche la spina nel fianco della Asl olbiese. Uno schiaffo per la Gallura che pure vanta strutture sanitarie moderne come il nuovo ospedale Giovanni Paolo II. L'elenco è lungo: per una colonscopia occorre aspettare 6 mesi, altrettanto per una ecografia tiroidea. Per una visita gastroenterologica si parla addirittura di luglio 2013. E sono solo alcuni degli esempi indicati in un dettagliato dossier preparato dal sindacato Usb che proprio nei giorni scorsi ha organizzato un sit in di protesta per rivendicare più attenzione per la sanità pubblica.

Una ferita sempre aperta, dunque, e la Asl non lascia cadere le accuse. Così il direttore generale Giovanni Antonio Fadda si è precipitato a precisare che la Asl lo scorso marzo ha approvato l'adozione una serie di correttivi e strategie per ridurre le liste d'attesa. Il piano prevede dei percorsi per il miglioramento dell'«appropriatezza prescrittiva», che dovrebbe portare alla riduzione delle domande inappropriate e alla gestione delle priorità critiche. L'Asl ha anche previsto di organizzare corsi di formazione rivolti ai medici del territorio (specialisti, medici di medicina generale, pediatri di libera scelta) finalizzati ad una corretta compilazione delle ricette mediche, corsi sull'appropriatezza delle prescrizioni e sulle esenzioni per patologia. «La Asl - spiega la direzione - per affidare a ciascun paziente un tempo ragionevole per ottenere la prestazione sanitaria di cui ha bisogno ha individuato delle classi di priorità, con l'individuazione (da parte dei medici che prescrivono l'accertamento) di una classe A con prestazione entro 30 giorni, classe B entro 60, classe C entro 180 giorni, classe D"entro l'anno».

Il piano considera anche l'incremento dell'attività del privato accreditato: in campo diagnostico la Asl prevede di destinare parte della radiologia tradizionale, ecografia e risonanza magnetica articolare e della colonna al privato accreditato, andando quindi a "decongestionare" il reparto di radiologia che sarà così in grado di incrementare le prestazioni.

«Abbiamo avviato un percorso con la Regione che porterà, a breve, dei risultati - aggiunge il direttore generale Fadda - però non dimentichiamo che la Gallura deve fare i conti con una Sanità monca che risente di una programmazione passata che l'ha danneggiata, creando delle criticità difficilmente gestibili se non attraverso l'attivazione di quelle specialità che mancano sul territorio. Per questo ad esempio assistiamo a tempi lunghi d'attesa (luglio 2013) per effettuare una visita gastroenterologica. Il fatto è che la Asl di Olbia ha un solo specialista, tra l'altro medico del reparto di medicina, che oltre all'attività del reparto assicura dieci visite settimanali in specialistica gastroenterologica. È poco, ma di più con questa dotazione organica e con questi specialità accreditate non è possibile fare. Son sicuro però che nei prossimi mesi inizieranno a vedersi i primi risultati anche grazie all'attivazione dei progetti inseriti nel Piano di governo delle liste d'attesa, un progetto importante che prevede finanziamenti regionali pari a circa 1 milione 200mila euro, di cui circa 600mila euro destinati all'abbattimento delle liste d'attesa della diagnostica».

Insomma, la Asl si starà anche muovendo, ma è indubbio che il problema delle liste d'attesa esiste ed è radicato in un sistema sanitario che lo stesso manager definisce «monco». Un nervo scoperto su cui da anni il sindacato (a cominciare dall'Usb) è impegnato in un confronto senza esclusione di colpi. Sit in in piazza, dossier e denunce pubbliche: tutto purché sulla sanità malata (o «monca») non cali il silenzio.